

Culture



«La Lettura» al Vieusseux. La nostra sfida? I giovani L'approfondimento sul «CorriereFiorentino.it»

Tanti i giovani che ieri hanno partecipato alla Sala Ferri del Vieusseux al primo appuntamento di «Culture di Carta», dedicato ai supplementi culturali dei quotidiani. Ospite del primo incontro è stata «La Lettura», l'inserto domenicale del «Corriere della Sera». Coinvolti gli studenti di quattro licei. Insieme alla

presidente del Vieusseux Alba Donati e alla direttrice Gloria Manghetti sono intervenuti Antonio Troiano, Alessia Restelli e Fabio Genovesi. «La nostra sfida sono i giovani», ha detto Antonio Troiano, responsabile sia delle pagine culturali del «Corriere» che del supplemento. (nella foto Antonio Troiano e Alba Donati)

Il libro Il grande compositore e il legame con le arti figurative nel monumentale volume di Mario Ruffini
Ricostruita una pinacoteca di pittori, disegnatori e fotografi che hanno collaborato con il maestro e lo hanno ritratto

Dallapiccola tutto da vedere

di Luca Scarlini

Luigi Dallapiccola, fin dalla giovinezza, ebbe sempre una attenzione complessiva ai fatti dell'arte e della cultura del suo tempo. Dalle sue stanze nel palazzo di Annalena (nome che scelse per sua figlia), vicino Palazzo Pitti, dialogava continuamente con il mondo delle immagini, ponendolo in confronto con la sua ricerca musicale. Mario Ruffini, che da lungo tempo dedica studi al compositore istriano-fiorentino, ha da poco mandato in libreria un volume monumentale *Luigi Dallapiccola e le arti figurative* (Marsilio, pp. 675, € 80), in cui ripercorre, con dovizia di immagini l'aspetto, finora poco studiato, dell'iconografia dell'autore de *Il prigioniero*.

In copertina c'è un bozzetto di Fernando Farulli per l'*Ulisse*, andato in scena con successo a Berlino nel 1968, con la direzione di Lorin Maazel. Il dispositivo scenografico venne lodato dall'autore specialmente perché dimostrava «il colore più giusto per l'orchestra». Una prora lunga di nave, campeggia su uno sfondo che ha molte tonalità di blu e azzurro e il pittore negli altri suoi bozzetti illustra un mondo mediterraneo di grande ricchezza cromatica, abitato da presenze simboliche fortemente scandite, che la stampa tedesca lodò. Questo è il titolo operistico del maestro che per complessità e impegno necessario ha avuto meno riprese, si contano solo un allestimento a Düsseldorf nel 1970 e uno nel 1986 con regia, scene e costumi del suo allievo Sylvano Bussotti (su cui è da poco uscito il gran volume, anche questo accurato e di grande ricchezza iconografica, a cura di Daniele Lombardi, edito a Milano da Fondazione Mudima), che rende omaggio con una partitura grafica elegantissima, in cui le icone della classicità vengono rivisitate con grazia



John Minnion, «Dallapiccola Prigioniero» (1986) e sotto Fernando Farulli, «La barca di Ulisse» (1968)

Info



● Si intitola «Dallapiccola e le arti figurative» il libro di Mario Ruffini (nella foto). È edito da Marsilio ed è stato pubblicato dopo lunghi anni di ricerche



acuminata. Dallapiccola nelle sue prime rappresentazioni operistiche quando ebbe modo portò in teatro gli artisti che amava: il suo debutto nell'opera con l'atto unico *Volo di notte* (da Saint-Exupéry) nel 1940, ebbe infatti come scenografo Baccio Maria Bacci. A lui si devono i magnifici cartoni, nitidissimi, conservati al Maggio, con una gran vetrata che separa

il centro di controllo dell'aeroporto dal cielo, in cui si svolge l'avventura del pilota che affronta un viaggio pericoloso e destinato a un tragico finale. Per *Il prigioniero* Dallapiccola lavorò con Enzo Rossi, severo neocubista interessato all'arte sacra, di cui è stato uno dei rinnovatori, a cui a Perugia a Palazzo Della Penna è dedicata una bella mostra, a cura di En-



Guido Peyron, «Ritratto di Dallapiccola» (1929) e sotto il compositore con la sua famiglia



segnatori e fotografi (e sarebbe interessante poterli vedere tutti riuniti in una mostra) che hanno scavato nelle fattezze di Dallapiccola, opere che sono conservate tra collezioni private e pubbliche, incluso il Fondo intitolato al musicista presso l'Archivio Bonsanti del Vieusseux. Il maestro, cui spettò nell'infanzia, secondo gli usi del tempo, un quadro di famiglia insieme al fratello Giovanni a opera di Diego De Verne, in cui peraltro ha una curiosa somiglianza con Alberto Savinio, è innanzitutto nell'affollato gruppo dipinto da Guido Peyron nel suo notevole *Amici nell'atelier*, che si trova alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti.

Da lì si inaugura una nutrita serie che è in primo luogo, un insospettato riassunto delle arti a Firenze nel Novecento. Le firme infatti oltre a Peyron (che firma anche un ritratto da solo del musicista) sono quelle di Baccio Maria Bacci, Giovanni Colacicchi, Mippia Fucini, oltre a Farulli, senza scordare Busotti, Silvio Loffredo, Mario Luzi e le opere dello stesso maestro, per lo più nella chiave della caricatura. Notevolissimi poi sono i ritratti fotografici di Luigi Veronesi, solarizzati su negativo, e quelli di Lisetta Carmi, che ritrae Dallapiccola come pianista, in scatti realizzati a Genova negli anni Sessanta. Nella trama del libro di Ruffini si disegna la fisionomia di un maestro che porta avanti una ricerca propria complessa, e che è in ascolto di quanto accade intorno a lui. *Il prigioniero*, il suo titolo operistico a cui ha arreso maggior successo, ha ispirato il talento di artisti di tutto il mondo: tra le edizioni illustrate da Ruffini, spiccano le presenze di Ita Maximovna, dal tratto espressionista e di Tadeusz Kantor che firmò il visionario allestimento (regia di Aleksander Bardini) all'Opera di Varsavia nel 1963.



L'autore del *Prigioniero* dalle sue stanze nel palazzo di Annalena in via Romana dialogava sempre con il mondo delle immagini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I doni di Ai Weiwei a Uffizi e Palazzo Strozzi L'autoritratto per il museo e Filippo Strozzi per la Fondazione. Due opere in Lego

È andato via da Palazzo Strozzi da pochi giorni. Ha chiuso la sua mostra fiorentina con 150 mila visitatori il 22 gennaio e ora Ai Weiwei lascia in città due regali. Due sue opere, una che resterà nella sede che ha ospitato la sua personale e una agli Uffizi. Due piccoli camei, in segno di riconoscimento: agli Uffizi, e non poteva essere altrimenti, lascia un suo autoritratto. L'opera il *Self-portrait* per citare il titolo corretto è del 2014 ed è un quadrato in cui appaiono quattro variazioni di autorappresentazioni dell'artista con mattoncini in Lego virate in colori diversi, come fossero

Dopo Guelfo Guelfi

Giani Noferi presidente del Teatro Puccini



Cristina Giani Noferi

Cristina Giani Noferi è la nuova presidente del Teatro Puccini di Firenze per i prossimi due anni. Succede a Guelfo Guelfi che si è dimesso in seguito alla nomina nel Cda della Rai. Fiorentina, architetto, dal 2015 è membro della commissione pari opportunità della Regione.

dei ritratti alla Andy Warhol.

Il direttore degli Uffizi Eike Schmidt ha già detto che andrà ad aggiungersi alla collezione già esposta al Corridoio Vasariano e che ora avrà una sua carrellata di dieci sale al primo piano. Quanto a Palazzo Strozzi riceverà in dono da Ai Weiwei una variante del *Ritratto di Filippo Strozzi*, anche questa un'opera realizzata con mattoncini Lego, che abbiamo visto in mostra accanto a ritratti fatti con analoga tecnica e raffiguranti: Savonarola, Dante, Galileo. Si trattava di una sala interamente dedicata ai dissidenti della storia fiorentina, un omaggio a queste



figure che simbolicamente l'artista cinese intendeva evidentemente accostare a se stesso e al ruolo della sua produzione artistica. Anche Arturo Galansino, direttore generale della Fondazione Palazzo Strozzi, è ovviamente entusia-



«Self-portrait» (2014) e «Filippo Strozzi» (2016)

sta della notizia. Adesso i motori si scaldano per la prossima mostra: la retrospettiva di Bill Viola con un viaggio in 40 anni della sua carriera a i suoi legami con Firenze.

C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA